

facilitare il coordinamento delle politiche energetiche dei Paesi membri e ad assicurare la stabilità degli approvvigionamenti energetici con lo scopo di sostenere la crescita economica, in un'ottica di sviluppo sostenibile, di protezione dell'ambiente e di monitoraggio dei cambiamenti climatici.

- Contributo di € 18.300,00 in favore del CESPI - Centro Studi Politica Internazionale a sostegno del sito www.mandasoldiacasa.it. Il CESPI è un'associazione indipendente e senza fini di lucro che realizza studi e ricerche *policy-oriented* su temi centrali delle relazioni internazionali. Il sito www.mandasoldiacasa.it è stato il primo sito nazionale di comparazione dei costi delle rimesse (tema seguito in occasione dei G20 di Seul e Cannes) ad aver ricevuto la certificazione da parte di Banca Mondiale. Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 18.762,94 in favore di SOGIN - Società Gestione Impianti Nucleari per azioni, per l'organizzazione del "Corso sulla caratterizzazione e gestione dei rifiuti radioattivi di provenienza civile per il Vietnam", nell'ottica di collaborazione con il Vietnam, che - come paese emergente- pianifica di creare un proprio programma nucleare. La SOGIN è una società pubblica che opera in base agli indirizzi strategici del Governo Italiano, nel rispetto della normativa nazionale e delle linee guida dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica delle nazioni Unite).
- Contributo di € 10.000 all' IILA - Istituto Italo latino Americano per l'organizzazione del Secondo "Foro Italo latino-Americano sulle PMI (Piccole e medie Imprese)". Tale progetto è stato intrapreso sulla base del memorandum d'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico della Repubblica Italiana e l'IILA, in merito alla collaborazione tra Piccole e medie Imprese italiane e dell'America latina, e di una proposta del Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri del Messico, José Antonio Meade. Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 27.231,92 in favore dell'OSA – Organizzazione degli Stati Americani a sostegno del progetto "Partenariato delle Americhe su Energia e Clima (ECPA): Nesso Acqua-Energia ("Energy and Climate Partnership of the Americas-ECPA: Water-Energy Nexus"). L'ECPA è un'iniziativa il cui obiettivo è quello di promuovere a livello regionale e nazionale, nell'ambito dell'energia e dei cambiamenti climatici, il progresso della sostenibilità energetica e uno sviluppo a basso tenore di carbonio. Il progetto è tuttora in corso.

Azioni intraprese per la sicurezza e i diritti nei Paesi dell'America Latina e dell'Africa Sub-Sahariana ed Asia, in particolare per la cooperazione e la promozione della pace: erogazione contributi ed iniziative (conferenze, seminari, corsi di formazione, eventi)

America Latina

- Contributo di € 100.000,00 in favore dell'IILA -Istituto Italo-Latino Americano- per il progetto "Sostegno al Governo Colombiano per il rafforzamento dell'AICMA-Accion Integral contra las minas antipersona". Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 30.000,00 in favore dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per la realizzazione di una missione di osservazione elettorale per le elezioni legislative, presidenziali e locali previste nella Repubblica di Haiti rispettivamente il 9 agosto, il 25 ottobre e il 27 dicembre 2015..
- Contributo di € 20.000,00 in favore dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per la realizzazione di missioni di osservazione delle elezioni parlamentari e regionali in Guyana e di quelle parlamentari e locali in Suriname.
- Contributo all'Arma dei Carabinieri per l'organizzazione del corso di formazione "Countering organized crime. Crime scene and investigation management course" (Corso sul Crimine organizzato. Scena del crimine e organizzazione investigativa) a beneficio di n. 15 rappresentanti di Forze di Polizia di Paesi aderenti alla Comunità Caraibica (CARICOM) presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri in Velletri

(Roma). VEDERE SEZIONE “AFRICA-SUB-SAHARIANA”. Le attività sono tuttora in corso.

- Contributo di € 30.000,00 in favore della CICIG-Commissione contro il crimine in Guatemala per il progetto “*Retos de la persecución de Estructuras de Criminalidad Organizada Compleja*” (Sfide per il perseguimento delle strutture di criminalità organizzata complessa), che prevede corsi di formazione a beneficio degli investigatori della stessa CICIG nonché di giudici e procuratori locali. Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 20.000,00 in favore dell’OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per l’organizzazione di una missione di osservazione elettorale (OAS/EOM) in Guatemala, in vista del ballottaggio del 25 ottobre 2015 a seguito delle elezioni tenutesi in Guatemala il 6 settembre 2015 per l’elezione del Presidente.
- Contributo di € 100.000,00 all’IILA (Istituto Italo-Latino Americano) per il progetto “*Escuelas de Café*” in Colombia (“Progetto Pilota di formazione nella filiera produttiva del caffè per il reinserimento dei giovani sottratti alla violenza e alla criminalità organizzata”), che prevede azioni di formazione e assistenza tecnica agli operatori del settore della filiera del caffè in America Centrale per l’inclusione sociale e produttiva dei piccoli produttori agricoli. Il progetto è tuttora in corso.

Nel corso del 2015 sono state altresì sostenute spese per l’organizzazione dei seguenti incontri ed eventi:

- IILA-Partecipazione dei Caraibi alla VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi del 12-13 giugno 2015. € 36.961,10.
- Riunione del Tavolo di riflessione sull’Argentina € 614,70.

Africa Sub-Sahariana

- Contributo di € 30.000,00 all’Arma dei Carabinieri per l’organizzazione di un corso di formazione su “Counter terrorism – crime scene and kidnapping management” (Gestione della scena del crimine e dei sequestri di persona), a beneficio di 20 operatori della Polizia Nazionale e della Gendarmeria del Camerun, presso l’Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell’Arma dei Carabinieri a Velletri.
- Contributo di € 200.000,00 in favore dell’UNDP (United Nations Development Programme) a sostegno del processo elettorale nella Repubblica Centrafricana, attraverso il *basket fund* istituito per il finanziamento delle elezioni centrafricane previste nei mesi di novembre e dicembre 2015.
- Contributo di € 30.000,00 all’Arma dei Carabinieri per l’organizzazione del corso di formazione “*Counter terrorism Course - Crime scene and kidnapping*” (Corso antiterrorismo “Scena del crimine e dei sequestri di persona”), a beneficio di 20 operatori della Polizia del Kenya presso l’Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell’Arma dei Carabinieri a Velletri.
- Contributo di € 294.400,00 in favore dell’UNDP (United Nations Development Programme) per il progetto denominato “*Support to the Electoral Process in the Federal Republic of Somalia*” (Programma di Sostegno al processo elettorale nella Repubblica Federale Somala) e “*Support to the Federal State Formation Process*” (Sostegno alla Formazione degli Stati Federali della Somalia).
- Contributo di € 20.744,10 allo IAI (Istituto Affari Internazionali) per l’organizzazione del Seminario “*Somali Perspectives: Institutional and Policy Challenges*” con la partecipazione di circa 25 esperti provenienti dal mondo accademico, istituzionale, dei think tank, delle organizzazioni non governative e della stampa.
- Contributo di € 500.000,00 in favore del Segretariato dell’IGAD (Intergovernmental Authority on Development) per attività in tema di sicurezza, compreso il contrasto al terrorismo, nonché il supporto all’Ufficio IGAD per la Somalia. L’attività è tuttora in corso.

- Contributo di € 200.000,00 alla Commissione dell'Unione Africana-AUC per il progetto *"Technical Capacity Building on Small Hydropower in East Africa"*, corsi di formazione e seminari per lo sviluppo del settore idroelettrico nei paesi dell'Africa Orientale. L'attività è tuttora in corso.
- Contributo di € 20.000,00 al CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) per il progetto denominato *"Pratiche e Idee per la mobilità e lo Sviluppo nel Processo di Khartoum"*. Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 124.000,00 a VITA SpA per il progetto AFRONLINE *"Media Africani per lo Sviluppo dell'Africa"*, per la produzione di contenuti editoriali in stretta collaborazione con 25 media africani sparsi in circa 20 paesi dell'area. Il progetto è tuttora in corso.
- Contributo di € 49.058,00 alla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) per l'organizzazione di un Master in Geopolitica e Relazioni Internazionali in favore di 8 Diplomatici del Gambia. L'attività è tuttora in corso.
- Contributo di € 54.746,00 alla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) per l'organizzazione di un Master in Geopolitica e Relazioni Internazionali in favore di 10 Diplomatici del Sudan. L'attività è tuttora in corso.
- Contributo di € 275.000,00 all'Arma dei Carabinieri per l'organizzazione dei corsi di formazione *"Counter terrorism course - Crime scene and kidnapping"* (Corso antiterrorismo - Scena del crimine e rapimenti) a beneficio di 160 operatori delle Polizie di 8 Paesi dell'Africa sub sahariana (Benin, Nigeria, Tanzania, Guinea, Malawi, Namibia, Botswana e Ruanda) e *"Countering organized crime. Crime scene and investigation management course"* (Corso sul Crimine organizzato. Scena del crimine e organizzazione investigativa) a beneficio di n. 15 rappresentanti di Forze di Polizia di Paesi aderenti alla Caribbean Community (CARICOM) presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri in Velletri (Roma). Le attività sono tuttora in corso.
- Contributo di € 40.000,00 alla Scuola Sant'Anna di Pisa per il progetto *"Supporto dell'Italia all'Operationalizzazione della Componente Civile dell'African Stand-by Force (ASF) 2015-2016"*. Le attività sono tuttora in corso.
- Contributo di € 200.000,00 al Governo del Benin a sostegno delle operazioni preparatorie e per l'assistenza elettorale in occasione delle elezioni presidenziali previste in Benin il 28 febbraio 2016.
- Contributo di € 220.799,30 in favore dell'UNDP (United Nations Development Programme) per il progetto *"Support to the Electoral Process in the Federal Republic of Somalia"* (Programma di Sostegno al processo elettorale in Somalia) e *"Support to the Federal State Formation Process"* (Sostegno alla Formazione degli Stati Federali della Somalia).

Sono state altresì sostenute spese per l'organizzazione dei seguenti incontri ed eventi:

- Visita del Ministro degli Esteri del Somaliland per colloqui bilaterali sugli sviluppi politici in Somaliland. € 1.687,36
- Seminario per il sostegno italiano allo sviluppo della Polizia somala. € 8.330,20
- Giornata dell'Africa 2015. € 1731,81
- Colloqui con il Ministero degli Affari Esteri francese per azioni congiunte in Africa. € 239,58.

Asia

Per quanto riguarda la cooperazione politica e la promozione della pace in Asia, nel 2015 sono stati assunti impegni di spesa per l'iniziativa con Osservatorio Asia-Conferenza sull'Indonesia (Jakarta). € 28.811,72.

Per quanto riguarda la cooperazione politica e la promozione della pace in favore di diverse aree geografiche, sono stati assunti impegni di spesa per le seguenti iniziative (contributi ed incontri):

- Contributo di € 60.000,00 al Global Compact delle Nazioni Unite, per promuovere l'adesione del settore privato, in particolare delle imprese, a dieci principi etici globali in tema di diritti umani, tutela dell'ambiente, diritti dei lavoratori e lotta alla corruzione.
- € 9.011,72 per l'Organizzazione del Working Group Counter Finance-Coalizione anti-ISIL..
- € 780,56 per l'Organizzazione della riunione del Gruppo IRAN.

Per la realizzazione delle attività descritte, sono state effettuate missioni al fine di garantire la presenza italiana nelle sedi internazionali di competenza della DGMO, per una spesa complessiva di € 60.334,00 così suddivisa :

- € 1.359,00 Missioni in Africa Sub sahariana
- € 6.218,00 Missioni in Centro e Sud America
- € 7.059,00 Missioni al Paris Club
- € 33.453,00 Missioni G8 e G20
- € 12.245,00 Missioni per IRENA e AIE

La **Direzione Generale per gli Italiani all'Estero (DGIT)** del MAECI eroga contributi obbligatori a favore di Organismi Internazionali, attraverso i due capitoli gestiti, n. 3104 e n. 3108, così ripartiti:

Capitolo 3104:

Pagamento del contributo obbligatorio ex lege al **Centro Internazionale di Formazione OIL di Torino**. Per l'anno 2015 esso è ammontato ad € 7.850.000.

Capitolo 3108:

Articolo 1 - Pagamento del contributo obbligatorio ex lege all'**Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)**. Per l'anno 2015 esso è ammontato ad € 13.846.025,38.

Articolo 2 - Pagamento del contributo obbligatorio ex lege all'**Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM)**. Per l'anno 2015 esso è ammontato ad € 1.742.544,41.

Nell'anno 2015 la **Direzione Generale per l'Unione Europea (DGUE)**, la **Direzione Generale per gli Affari Politici (DGAP)** e la **Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP)** hanno erogato contributi multilaterali e multibilaterali a favore di Organismi Internazionali rispettivamente per € 520.046, € 120.584.700 e € 21.430.280. La DGSP ha inoltre concesso borse di studio a studenti dei PVS per un importo totale di € 2.494.950.

VII. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Premessa

La relazione sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo è stata predisposta dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, ai sensi dell'art. 5 comma 5 della Legge 125/2014, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, cura le relazioni

con questi organismi e assicura la partecipazione finanziaria dell'Italia al capitale delle Banche e alle risorse dei Fondi.

I dati relativi al 2015 sono da intendersi come definitivi solo per il Gruppo Banca Mondiale e per il Fondo Globale per l'Ambiente, poichè per le altre Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, coincidendo l'anno finanziario con quello solare, al momento della stesura della presente relazione non si dispone dei dati definitivi certificati dai revisori dei conti.

1. PRINCIPALI TEMI D'ATTUALITÀ IN TEMA DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO

Tra i temi principali che hanno caratterizzato il dibattito nel 2015 si segnalano: 1) il ruolo delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo (BMS) nel contesto dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 2) l'efficiente gestione delle risorse, 3) le mutevoli esigenze della clientela e 4) l'emergere di nuovi attori multilaterali.

1.1 IL RUOLO DELLE BMS NEL CONTESTO DEI NUOVI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDG)

Le BMS hanno svolto un ruolo attivo in relazione agli SDG sin dalla preparazione della conferenza di Addis Abeba del luglio 2015 con l'elaborazione, congiuntamente al Fondo monetario Internazionale, della Nota di discussione "*From billions to trillions: transforming development finance*". Nella Nota viene identificato il ruolo delle BMS come finanziatori diretti e come soggetti capaci di catalizzare risorse pubbliche e private per lo sviluppo e diffondere conoscenza e promuovere best practice.

Per assistere i propri clienti a tradurre gli SDG in obiettivi nazionali, le BMS si impegnano ad esplorare la possibilità di aumentare la disponibilità di risorse, innanzitutto migliorando l'efficienza nell'uso di quelle già a disposizione e adeguandone l'offerta alle esigenze dei clienti; fondamentale, a questo riguardo, sarà la capacità di catalizzare gli investimenti privati attraverso la mitigazione del rischio sia dal punto di vista puramente finanziario, sia da quello della promozione di un ambiente più favorevole all'attività privata attraverso il dialogo politico con i governi. Inoltre le BMS, unitamente al Fondo Monetario Internazionale, si sono impegnate a promuovere le capacità interne dei singoli paesi di mobilitare più risorse, spendere in maniera più efficiente, gestire i rischi.

Infine, le BMS si impegnano nel campo dei beni pubblici globali, in particolare espandendo le iniziative per contrastare il climate change, in risposta alle richieste provenienti dalla comunità internazionale nell'ambito della COP21.

Il tema di come tradurre in pratica questi impegni connoterà la discussione nelle BMS nei prossimi anni.

1.2 L'EFFICIENTE GESTIONE DELLE RISORSE

Diverse iniziative sono state lanciate nel 2015 per promuovere una gestione più efficiente delle risorse.

Banca Mondiale (IBRD), Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e Banca Inter-americana di Sviluppo (IDB) hanno approvato a fine 2015 un accordo quadro per lo scambio (*swap*) di esposizione nei confronti dei clienti sovrani o con garanzia sovrana. Questo comporta una riduzione della concentrazione del portafoglio delle Banche, soprattutto nelle due regionali, riducendone il rischio. Ferme restando altre variabili, questo consente di aumentare gli impieghi sulle risorse a disposizione senza impatto sul rating.

In ambito Banca Mondiale si è anche approfondita la discussione sull'uso più efficiente delle risorse del Fondo agevolato (IDA); attualmente, IDA può utilizzare le sue risorse con una leva finanziaria inferiore all'unità (di ogni dollaro conferito dai donatori può essere utilizzata la frazione residua dopo l'attribuzione delle spese amministrative dell'Istituzione). Le ipotesi allo studio riguardano l'uso degli ingenti crediti IDA nei confronti dei suoi clienti (prestiti in corso) come capitale a garanzia di emissioni di bond sul mercato o di prestiti effettuati da IBRD ai clienti IDA, in modo di aumentare la leva finanziaria.

Infine, in IDB è allo studio una proposta per il trasferimento delle risorse del Fondo agevolato (FSO) al capitale ordinario della Banca, per consentirne una maggiore leva finanziaria e allo stesso tempo assicurare la sostenibilità finanziaria dell'attività concessionale, di limitata entità per l'esiguo numero di paesi prestatori, sollevando i donatori dall'onere di ricostituzione periodica del Fondo.

Anche in questo caso la discussione continuerà negli anni a venire.

1.3 I NUOVI ATTORI MULTILATERALI: LA AIIB

Diversi nuovi attori sono entrati a far parte del gruppo delle BMS. Tra questi, la Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB), fortemente voluta dalla Cina.

La AIIB è stata istituita il 29 giugno 2015 con la firma a Pechino dell'Accordo istitutivo da parte dei delegati di 50 tra i 57 paesi aderenti, tra cui l'Italia che, una volta ratificato l'accordo di adesione, deterrà una quota pari al 2,57 per cento del capitale, posizionandosi al quinto posto tra i membri non regionali dopo Germania, Francia, Brasile e Regno Unito. Il maggiore azionista è la Cina, con il 29,8 per cento. Il capitale sociale - di cui il solo 20 per cento è da versare - ammonta a 100 miliardi di dollari statunitensi.

Il mandato della Banca, che ha sede a Pechino e il cui inizio dell'operatività è stato celebrato ai primi di gennaio 2016, è di promuovere lo sviluppo economico sostenibile dell'Asia attraverso l'investimento in infrastrutture. Le operazioni si concentreranno nei settori dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture rurali, dello sviluppo e della logistica urbana. Esse assumeranno la forma di prestiti, partecipazioni al capitale di imprese, e garanzie. Sono finanziabili interventi in tutti i paesi membri ed eccezionalmente anche in paesi non membri, ove tali interventi siano riconosciuti essere nell'interesse dei primi. La Banca sta iniziando ad operare in stretto contatto con le altre BMS, soprattutto con la Banca Asiatica di Sviluppo, con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e con il Gruppo Banca Mondiale.

Gli organi direttivi della Banca (Consiglio dei Governatori e Consiglio d'Amministrazione - CdA), non sono residenti. L'Italia è inserita in una *constituency* formata dai soci appartenenti all'area dell'Euro e sarà sempre presente alle sedute del CdA con un Direttore Esecutivo o un Vice, oppure con un *Advisor*.

La partecipazione dell'Italia in AIIB mira a rafforzare la struttura di governo dell'istituzione e a contribuire all'attiva definizione delle sue strategie e priorità ponendosi, come

obiettivo di medio e lungo periodo, quello di contribuire significativamente sia allo sviluppo economico finanziario globale e regionale asiatico, sia all'internazionalizzazione della nostra economia attraverso la creazione di opportunità per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e la partecipazione a gare d'appalto per i progetti finanziati dalla Banca.

2. GLI IMPEGNI FINANZIARI DELL'ITALIA NEI CONFRONTI DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO

I pagamenti per Banche e Fondi di Sviluppo nel 2015 ammontano a 354,3 milioni di euro (si veda tabella in allegato) così ripartiti: circa 52,7 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche, circa 6,6 milioni di euro per il *Chernobyl Shelter Fund*, istituito presso la BERS, e la parte rimanente a favore dei Fondi di Sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) le risorse disponibili ammontavano a 50 milioni di euro; di questi, 38 milioni sono stati erogati per l'iniziativa *Advanced Market Commitment* (AMC) e i restanti 12 milioni di euro in favore del *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI).

L'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle Banche e la ricostituzione delle risorse dei Fondi di Sviluppo (tabella sottostante).

Nessun nuovo impegno è stato assunto nel 2015.

Principali Fondi di Sviluppo - Erogazioni e impegni, 2015 (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	Impegni residui a fine 2014	Erogato nel 2015	Impegni residui a fine 2015
Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)	399,3	50,0	349,3
IFAD	83,8	20,0	63,8
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	208,2	21,9	186,3
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	53,5	28,5	25,0
Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	1.128,8	174,5	954,2
Totale ⁴	1.873,8	294,9	1.578,8

⁴ Eventuali differenze con la somma dei parziali sono dovute ad arrotondamenti.

3 IL GRUPPO BANCA MONDIALE

3.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI

3.1.1 *La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (International Bank for Reconstruction and Development - IBRD)*

Nell'esercizio finanziario 2015⁵ IBRD ha approvato 112 nuove operazioni per complessivi 23,5 miliardi di dollari.

Europa e Asia Centrale (6,7 miliardi di dollari) e America Latina e Caraibi (5,7 miliardi di dollari) sono state le due regioni che hanno maggiormente beneficiato degli investimenti di IBRD, seguite da Asia Orientale e Pacifico (4,5 miliardi di dollari), Medio Oriente e Nord Africa (3,3 miliardi di dollari) e Sud-est Asiatico (2,1 miliardi di dollari); l'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate (*cf.* par 3.1.2), ha ricevuto risorse IBRD per 1,2 miliardi di dollari.

Una parte rilevante dei nuovi impegni è rivolta al finanziamento di attività e riforme del settore pubblico, legislativo e della giustizia (4,3 miliardi di dollari), al settore finanziario (3,4 miliardi di dollari) e a quello dell'energia e minerario (3,2 miliardi di dollari).

Al 31 dicembre 2015 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a circa 252 miliardi di dollari. Di questi, 15 miliardi di dollari effettivamente versati e 237 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,58 per cento del capitale di IBRD (2,47 per cento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2015 è stato pari a 686 milioni di dollari, 83 milioni in meno rispetto al 2014. Ogni anno, a seguito di accordi stabiliti in sede IDA, la Banca trasferisce una parte del proprio reddito alla ricostituzione delle risorse del Fondo (nel 2015 ha trasferito 650 milioni di dollari, nel 2014 aveva trasferito 635 milioni di dollari, nel 2016 dovrebbe trasferirne 650).

L'IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni; la solidità del suo capitale, il suo *status* di creditore privilegiato e l'importanza dei suoi azionisti le assicurano il merito di credito Tripla-A, consentendole di raccogliere risorse a tassi vicini al Libor, che presta ai propri clienti dopo aver applicato un margine per coprire le spese di funzionamento dell'istituzione. Nel 2015 la raccolta è stata pari a 57,7 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 21 valute diverse. Le risorse sono fornite ai paesi beneficiari sotto forma di prestiti, garanzie e servizi di consulenza.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*) nel 2015 è sceso al 25,1 per cento, restando comunque ben al di sopra del requisito minimo del 20 per cento.

3.1.2 *L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA)*

L'Associazione fornisce risorse a tassi agevolati e talora a dono ai paesi con basso reddito pro-capite (inferiore a 1.215 USD nel 2014) e con limitato accesso al credito. Questi si trovano per la maggior parte in Africa. Quando il reddito pro-capite supera la soglia massima i paesi devono rivolgersi alla Banca (IBRD), sebbene questo passaggio avvenga attraverso un processo graduale (*blending* IBRD-IDA). Nel 2015 i paesi eleggibili per l'assistenza agevolata IDA erano 77 (40 in Africa); tuttavia l'India⁶, in via transitoria, riceverà ancora assistenza IDA nel triennio 2015-17.

Gli impieghi IDA nel 2015 hanno raggiunto i 19 miliardi di dollari, di cui 2,4 miliardi di dollari a dono e 600 milioni di dollari in garanzie. La gran parte delle risorse è stata impegnata in

⁵ L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2015 è terminato il 30 giugno 2015.

⁶ Dove risiede ancora un terzo della popolazione mondiale con un reddito inferiore alla soglia della povertà.

Africa (10,4 miliardi di dollari), nel Sud-Est Asiatico (5,8 miliardi di dollari) e in Asia Orientale e Pacifico (1,8 miliardi di dollari). Bangladesh e India sono stati i singoli paesi maggiori beneficiari. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (5,8 miliardi di dollari), nel settore pubblico, legislativo e della giustizia (3,9 miliardi di dollari), in quello della salute e degli altri servizi sociali (3,7 miliardi di dollari).

Al 31 dicembre 2015 le risorse di IDA erano pari a circa 244 miliardi di dollari. L'Italia ha contribuito nel tempo per una quota pari al 3,78 per cento del totale di IDA e detiene il 2,28 per cento del potere di voto.

3.1.3 *La Società Finanziaria Internazionale (International Financial Corporation - IFC)*

Nell'anno finanziario 2015 il volume delle operazioni approvate è stato di 17,7 miliardi di dollari, di cui 10,5 miliardi di risorse proprie e 7,1 miliardi di risorse di terzi. Circa 4,7 miliardi di dollari sono stati investiti in paesi IDA e più di 600 milioni di dollari in paesi classificati fragili e/o in conflitto. Il settore finanziario è stato il principale destinatario delle risorse, seguito dal settore delle infrastrutture, agricoltura e foreste.

A fine giugno 2015 il capitale sottoscritto e versato di IFC era pari a circa 2,6 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,43 per cento del capitale di IFC (3,37 per cento del potere di voto).

3.1.4 *L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA)*

Nell'anno finanziario 2015 MIGA ha emesso garanzie per 2,8 miliardi di dollari a sostegno di 40 progetti; a fine giugno 2015 l'esposizione della MIGA ammontava a oltre 12,5 miliardi di dollari (di cui 4,8 riassicurati). Il 43 per cento delle nuove garanzie è stato emesso a favore di paesi IDA e il 15 per cento in favore di paesi classificati fragili e con conflitti in essere. Con l'adesione del Buthan, nel 2015 i paesi membri MIGA sono saliti a 181.

Il capitale complessivo di MIGA è pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,8 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

3.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ

3.2.1 *Il futuro di IDA*

A dicembre 2016 si conclude il diciottesimo ciclo triennale di ricostituzione delle risorse del fondo IDA. Nel 2013, la diciassettesima ricostituzione (IDA 17) si era conclusa con un conferimento al fondo di risorse per un totale di 52 miliardi di dollari, da utilizzarsi nel triennio 2015-2017⁷.

Le risorse IDA sono versate dai paesi donatori in gran parte a fondo perduto; circa 1/5 delle risorse viene utilizzato a dono, il resto viene erogato sotto forma di prestiti a condizioni e tassi molto favorevoli con flussi di rimborso noti e costanti. A differenza di quanto accade in IBRD, i prestiti IDA sono finanziati direttamente dal bilancio dell'Istituzione, senza alcun ricorso al mercato dei capitali. Di conseguenza, i fondi conferiti dai donatori non generano alcuna leva finanziaria; al contrario, dovendo finanziare le spese di funzionamento, ogni dollaro conferito genera meno di un dollaro di attività.

Per un più efficace utilizzo di queste risorse, la Banca ha quindi proposto di utilizzare una parte dei prestiti in essere come capitale di IDA a garanzia di finanziamenti sui mercati finanziari.

⁷ L'Italia ha contribuito ad IDA 17 con 570 milioni di euro (circa 753 milioni di dollari), con una quota pari al 2,14 per cento del totale, mantenendosi al decimo posto tra i donatori, dopo gli altri paesi G7, la Svezia, l'Olanda e la Svizzera. La Gran Bretagna, primo donatore, ha contribuito con il 13 per cento del totale.

Questo renderebbe possibile l'aumento di risorse disponibili per attività di prestito a favore dei paesi più poveri.

La proposta fa parte di un pacchetto di riforme dell'assetto finanziario della Banca, tese a migliorarne la capacità finanziaria, la leva e la redditività, aumentandone la rilevanza rispetto alle necessità dello sviluppo e nel contempo affrancandola il più possibile dalla periodica dipendenza da aumenti di capitale.

La questione riguarda anche IFC – che investe anche nel settore privato di paesi IDA– la cui leva finanziaria è attualmente utilizzata al limite e che potrebbe richiedere nel futuro nuovo capitale; un'IDA più forte potrebbe infatti alleviare IFC dai periodici trasferimenti di utili a IDA.

Tre le ipotesi allo studio per ottimizzare l'uso delle risorse di IDA: a) IDA si accredita sui mercati dei capitali come ente emittente e, ottenuto presubilmente il massimo merito di credito, emette obbligazioni per finanziare la sua attività; b) le risorse di IDA sono gradualmente trasferite nel capitale di IBRD e utilizzate a garanzia delle emissioni di quest'ultima; 3) le risorse di IDA sono in parte utilizzate a garanzia dei prestiti IBRD a paesi IDA. Le tre soluzioni potrebbero generare un ingente aumento del volume delle risorse da destinare ai paesi IDA. Tutte, seppur in misura diversa, hanno tuttavia implicazioni di carattere tecnico e di governance che devono essere attentamente valutate. Questo avverrà nel corso delle discussioni per la ricostituzione delle risorse di IDA che si terranno nel 2016.

3.2.2 *La revisione dell'azionariato*

Nel 2010, a conclusione del processo di riforma della rappresentanza degli azionisti della Banca, si è stabilito di riconsiderare periodicamente ogni 5 anni, a partire dal 2015, l'adeguatezza di tale rappresentanza, tenendo conto delle variazioni del peso dei vari paesi nell'economia globale.

Nel 2015, seguendo queste indicazioni, è stata avviata un'analisi del peso economico relativo degli stati membri insieme al loro contributo alla missione della Banca, per arrivare alla definizione di una formula dinamica come base per il riallineamento delle quote secondo principi validi anche per le revisioni future. A questa discussione si è accompagnata anche quella su un possibile aumento di capitale della Banca. La nuova formula per il calcolo delle quote include come variabili: il Prodotto interno lordo del paese (valutato in parte ai valori di mercato, in parte secondo le parità dei poteri d'acquisto interni); il contributo del paese alla ricostituzione delle risorse IDA, secondo parametri e pesi ancora da stabilire. Tale discussione è inevitabilmente connessa a quella sul futuro di IDA e più in generale dell'intero Gruppo Banca Mondiale, nonché sul ruolo di quest'ultimo nell'architettura finanziaria internazionale.

L'obiettivo della Banca è di concludere le consultazioni per gli Annual Meetings dell'autunno 2016.

3.2.3 *Le Salvaguardie ambientali e sociali*

La Banca sta aggiornando la propria politica sulle salvaguardie ambientali e sociali (*Environmental and Social Framework - ESF*). L'obiettivo della politica è di: evitare, o quantomeno minimizzare, gli effetti negativi dei progetti sull'ambiente e le comunità coinvolte; contribuire a migliorare nei paesi beneficiari dei progetti i sistemi interni di salvaguardia e prevenzione del rischio ambientale e sociale; creare *accountability*; migliorare le *partnership* e i processi di consultazione. Nel 2014 sono stati avviati 3 processi di consultazione con i paesi e i rappresentanti della società civile a livello internazionale. I principali punti controversi riguardano: l'utilizzo di Schemi nazionali di salvaguardia sociale e ambientale; il tema del rispetto dei diritti umani, che non ricade direttamente nel mandato della Banca; la protezione delle popolazioni indigene e i processi di reinsediamento delle popolazioni coinvolte dai progetti. È in corso la terza e ultima consultazione che si concluderà a marzo 2016, a seguito della quale la

Banca avvierà le discussioni conclusive per definire la nuova disciplina sulle salvaguardie ambientali e sociali.

3.2.4 *Procurement*

Dal 1° gennaio 2016 sono in vigore le nuove regole sulle procedure d'appalto della Banca. Queste seguono cinque principi: i) il procurement diventa una vera e propria attività del sistema Banca Mondiale volta al perseguimento del suo mandato; ii) il sistema sarà basato sul principio di "Value for Money", che mira alla realizzazione del massimo risultato di sviluppo per dollaro speso; iii) quando ritenuti affidabili, si possono utilizzare i sistemi locali di procedure di appalto; iv) le istituzioni locali devono essere rafforzate, in modo da renderle capaci di gestire il procurement secondo i principi enunciati; v) si deve stimolare l'utilizzo delle migliori prassi innovative, ad esempio *e-procurement*.

3.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Il Gruppo ha adottato nell'anno finanziario 2013 una matrice di controllo della sua efficacia ed efficienza (*Corporate Scorecard*) con obiettivi sia aggregati (IBRD/IDA/IFC/MIGA), sia relativi alla sola Banca (IBRD/IDA). La matrice è strutturata in tre livelli. Il primo livello documenta i progressi conseguiti - in termini di crescita, inclusione, sostenibilità e resilienza - per effetto dell'azione congiunta dei paesi e delle istituzioni dedicate allo sviluppo, mentre il secondo riporta quelli più direttamente attribuibili all'operato del Gruppo o della sola Banca. Il terzo livello presenta indicatori di efficacia operativa e organizzativa del Gruppo o della Banca, seguendone l'evoluzione rispetto a un obiettivo fissato per fine 2017.

Nell'ottobre 2015, il Gruppo ha pubblicato un aggiornamento relativo all'anno fiscale 2015. Tra i progressi più significativi conseguiti tra gli anni 2013 e 2015, si segnalano a titolo di esempio e per categoria di impatto: il quasi raddoppio (da 33 a 64 milioni) del numero di piccoli operatori con accesso ai servizi finanziari, l'aumento di circa il 50 per cento (da 257 a 390 milioni) delle persone che hanno avuto accesso a servizi di base, l'aumento (da 29 a 36) del numero di paesi che hanno istituzionalizzato sistemi di prevenzione dei rischi. Anche sul piano dell'organizzazione interna, gli obiettivi 2017 sono da considerarsi alla portata; si notano tuttavia, sia nel Gruppo sia nella Banca, ritardi verso il pieno conseguimento degli obiettivi di diversità e di partecipazione e senso di appartenenza all'istituzione del personale.

3.4 ITALIA E GRUPPO BANCA MONDIALE

3.4.1 *Contributi versati*

Le risorse erogate dall'Italia nel 2015 a favore del Gruppo Banca Mondiale ammontano a 174,5 milioni di euro per contributi a IDA e a circa 24,2 milioni di euro per il pagamento della quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale di IBRD.

A fine 2015 l'Italia finanzia 3 fondi bilaterali e partecipa a 37 fondi multilaterali; nessun contributo è stato erogato nel 2015 da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

3.4.2 *Personale italiano*

Nell'anno 2015 nel Gruppo Banca Mondiale si contano 180 funzionari italiani assunti con contratto internazionale (comprese le due risorse GEF), ovvero il 3,2 per cento del totale del personale, e 30 funzionari assunti con contratto locale. Vi sono, inoltre, 16 unità di personale assunte con contratto di consulenza.

Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2015 l'Italia aveva 4 rappresentanti con il titolo di Direttore.

3.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nell'anno fiscale 2015 le imprese italiane hanno ottenuto contratti per circa l'8 per cento del totale, collocando il Paese al terzo posto dopo India e Cina. I settori nei quali l'Italia ha ottenuto i contratti sono soprattutto forniture (427 milioni di dollari, primo posto nel settore) e realizzazione di opere civili (442 milioni di dollari, terzo posto nel settore). Nel campo dei servizi di consulenza siamo in crescita (17,7 milioni di dollari), ma ancora deboli rispetto ai *partner* e alle potenzialità.

4. IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE (GEF)

4.1 RISULTATI OPERATIVI

La GEF amministra quattro fondi: il GEF *Trust Fund*, il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF)⁸, il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) e il *Nagoya Protocol Implementation Fund*⁹. Nell'anno finanziario 2015¹⁰ sono stati approvati 100 progetti e programmi per circa 875 milioni di dollari, che hanno generato co-finanziamenti per circa 6,2 miliardi di dollari. Inoltre sono stati approvati tre programmi pilota (IAPs: *Food Security in Sub-Saharan Africa, Sustainable Cities, Deforestation & Commodities*) e due approcci programmatici trasversali a più aree focali (il Partenariato Globale sulla conservazione della fauna selvatica e la prevenzione del crimine per il programma di sviluppo sostenibile e l'iniziativa nel settore della pesca costiera) per complessivi 408 milioni di dollari¹¹.

La maggior parte dei progetti approvati nell'anno fiscale 2015 hanno riguardato i cambiamenti climatici (32 per cento) la biodiversità (27 per cento) i prodotti chimici e i rifiuti (16 per cento), il degrado del suolo (14 per cento) e le acque internazionali (12 per cento).

Al fine di mobilitare maggiori risorse e garantire flussi finanziari alla GEF, ad ottobre 2014 il Consiglio aveva approvato l'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal dono (partecipazioni, prestiti e garanzie) allo scopo di incentivare gli investimenti del settore privato e del settore pubblico. Nel 2015 sono stati approvati i primi *Non-Grant Instrument Pilot* (NGI) per un ammontare complessivo di circa 62 milioni di dollari, che hanno visto la collaborazione con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, la Banca Interamericana allo Sviluppo, la Banca di Sviluppo del Sud Africa e la Banca Africana di Sviluppo. Le regioni che hanno maggiormente beneficiato degli interventi sono state l'America Latina e i Caraibi, il Sud Africa e l'Est Europa.

4.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ

Il Consiglio di Amministrazione di ottobre 2015 ha approvato la rielezione dell'attuale CEO, la giapponese Naoko Ishii, per un secondo e ultimo mandato di quattro anni a partire dal 1° agosto 2016.

⁸ Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

⁹ Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

¹⁰ Per la GEF l'esercizio finanziario copre il periodo 1 luglio - 30 giugno.

¹¹ Ulteriori risorse sono state concesse nell'ambito del Programma Piccoli Doni (SGP), per il quale nell'anno finanziario 2015 la GEF ha finanziato 856 progetti presentati da Organizzazioni della società civile per complessivi 29 milioni di dollari di doni che hanno attratto cofinanziamenti per 147 milioni di dollari.

L'attività della GEF ha seguito le priorità strategiche decise in occasione dell'ultimo *replenishment* (GEF6)¹² e fissate nella strategia GEF2020¹³; sono stati inoltre lanciati progetti pilota trasversali a più aree focali per promuovere un approccio integrato alle problematiche afferenti le singole aree.

Particolarmente intenso è stato il dibattito sulle proposte per differenziare l'accesso alle risorse da parte dei paesi beneficiari: i) revisione della formula per l'allocazione delle risorse del Fondo a favore dei paesi a basso reddito; ii) un più alto livello di co-finanziamento per i paesi più sviluppati; iii) maggiore enfasi su strumenti finanziari diversi dal dono. Tali proposte sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Tra gli altri temi dibattuti nel corso del 2015 e ancora oggetto di discussione si ricordano: i) il miglioramento del ciclo del progetto; ii) l'incremento delle *partnership* con il settore privato per mobilitare più risorse finanziarie; iv) la semplificazione e il miglioramento del sistema di monitoraggio e di valutazione delle attività; v) numero massimo di Agenzie *partner* da accreditare.

Il Segretariato ha attivamente preso parte al processo di definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), sottolineando la rilevanza delle aree focali in cui GEF opera. Ha partecipato come corresponsabile al sottogruppo di lavoro sui mezzi per l'implementazione degli SDGs (obiettivo 17 del Rapporto dell'Open Working Group on SDGs dell'UN General Assembly).

Si ricorda che GEF è uno strumento finanziario della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Attraverso il suo principale Trust Fund, lo LDCF, e lo SCCF, sarà impegnato a portare avanti l'Accordo di Parigi sul Clima. Durante la XXI Conferenza delle Parti (COP21) la GEF, tramite lo LDCF, ha ricevuto 250 milioni di dollari di nuovi finanziamenti, di cui 2 milioni offerti dall'Italia tramite il Ministero dell'Ambiente.

4.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Gli obiettivi da raggiungere nelle diverse aree di intervento della GEF sono fissati ogni quattro anni, in occasione della ricostituzione delle risorse del Fondo.

Ad ottobre 2015, i risultati raggiunti nelle aree focali individuate dalla GEF 6 (per il periodo luglio 2014 - giugno 2018) sono incoraggianti: 1) biodiversità del territorio e del mare: 23 per cento raggiunto (*target*: 300 milioni di ettari); 2) gestione sostenibile del territorio: 36 per cento raggiunto (*target*: 120 milioni di ettari); 3) prodotti chimici: 36 per cento raggiunto (*target*: eliminazione di 1000 tonnellate di mercurio); 4) cambiamento climatico: 61 per cento raggiunto (*target*: riduzione di circa 750 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂).

L'ultimo rapporto dettagliato pubblicato dall'ufficio indipendente di valutazione sull'attività della GEF¹⁴ evidenzia che il Fondo sta realizzando il suo mandato e gli obiettivi istituzionali e in particolare che: i) l'attività di GEF è rilevante per le Convenzioni Multilaterali in materia ambientale e per le priorità regionali e nazionali; ii) i progetti sono efficaci; iii) ci sono buone prospettive per quanto riguarda l'impatto e la sostenibilità dei risultati ottenuti. L'efficienza istituzionale continua, invece, ad essere problematica.

¹² Il *replenishment* GEF6 copre quattro anni di attività, dal 1 luglio 2014 al 30 giugno 2018 (FY15 - FY18); le aree focali attualmente individuate sono sei: biodiversità, prodotti chimici e rifiuti, cambiamento climatico, acque internazionali, degrado del suolo, inquinanti organici persistenti.

¹³ La strategia 2020 mira a: i) dare priorità ad interventi focalizzati sui *driver* che contribuiscono al degrado ambientale, ii) trovare nuovi modelli da adottare per aumentare l'impatto sistemico dei programmi, iii) massimizzare i benefici ambientali per dollaro speso, iv) creare relazioni strategiche migliorando la *partnership* con i vari attori coinvolti (società civile, settore privato e agenzie), v) adottare un miglior approccio per valutare i risultati dell'operato GEF utilizzando indicatori più accurati e un *feedback framework* per correggere e orientare l'attività della GEF.

¹⁴ Lo studio è accessibile su internet all'indirizzo: <http://www.thegef.org/gef/OPS5>.

4.4 ITALIA E FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE

4.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2015 ammontano a 21,96 milioni di euro, di cui 11,96 per GEF 5 e 10 milioni per GEF 4.

4.4.2 Personale

A fine anno solare 2015 si contano in GEF due italiani (esclusi i consulenti) su un totale di 87 unità: un *Senior Evaluation Officer* e un *Communication Officer*.

5. IL GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

5.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI

5.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Al 31 dicembre 2015, le 172 operazioni approvate ammontano a 11,3 miliardi di dollari (in diminuzione rispetto agli 11,34 miliardi dello scorso anno), di cui 9,5 miliardi di dollari per 83 operazioni con garanzia sovrana (48 per cento del totale) e 2,29 miliardi di dollari per 89 operazioni senza garanzia sovrana (settore privato). Il 47 per cento del totale rientra nella priorità "Riduzione della povertà e delle diseguaglianze" (aumento dell'11 per cento rispetto al 2014).

Le erogazioni al 31 dicembre 2015 ammontano a 10,3 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (9,4 miliardi di dollari) e sono sufficienti a generare un flusso di capitale netto positivo per le regione di 4,8 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2015 il capitale sottoscritto dell'IDB era pari a 156,94 miliardi di dollari. Di questi, 5,70 miliardi di dollari effettivamente versati e 151,24 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'1,956 per cento del capitale di IDB (1,956 per cento del potere di voto).

5.1.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2015 IIC ha approvato 75 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 822 milioni di dollari, tra cui 399 di risorse proprie e 423 milioni di dollari raccolti sul mercato. Per il 2015 le operazioni di assistenza tecnica ammontano a 4,47 milioni di dollari.

5.1.3 Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2015 il MIF ha approvato 74 operazioni per un totale di 88,5 milioni di dollari, con l'obiettivo di: a) favorire la piccola imprenditoria e l'innovazione; b) migliorare la produttività delle micro e piccole imprese e dei piccoli agricoltori; c) aumentare la sicurezza economica delle famiglie povere e vulnerabili; d) incoraggiare la crescita verde. Inoltre, per le operazioni del 2015 e degli anni seguenti sono stati identificati alcuni temi trasversali, quali: le opportunità per i giovani e le popolazioni escluse, la promozione dell'*empowerment* economico delle donne.

5.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ

5.2.1 Riforma del settore privato e Istituzione della nuova Società Interamericana di Investimento

In occasione della Riunione Annuale di Busan, i Consigli dei Governatori della Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) e della Società Interamericana di Investimento (IIC) hanno approvato il consolidamento delle attività del settore privato dell'intero Gruppo in una sola Istituzione (IIC) con l'obiettivo di superare la frammentarietà e le inefficienze dell'organizzazione precedente. La creazione della nuova entità non ha richiesto modifiche dello statuto di IIC e IDB.

A tal fine, sono stati autorizzati il trasferimento delle operazioni e funzioni amministrative e delle risorse non finanziarie, associate alle attività senza garanzia sovrana (NSG) dalla IDB alla IIC e un aumento di capitale della IIC di 2,030 miliardi di dollari, di cui 1,305 miliardi di nuovi contributi interamente da versare e 725 milioni in trasferimenti da IDB a IIC a partire dal 2018.

L'Italia ha partecipato con un contributo di 40 milioni di dollari, corrispondente alla sua quota attuale in IIC (3,063 per cento). Poiché però la nostra parte dei trasferimenti da IDB sarà pari alla nostra quota nella Banca stessa (1,965 per cento), alla fine del processo la quota di capitale dell'Italia in IIC scenderà al 2,81 per cento.

A causa dei trasferimenti di capitale da IDB a IIC e della mancata partecipazione alla sottoscrizione di nuovo capitale da parte di diversi azionisti di IIC, la struttura azionaria di quest'ultima subirà considerevoli variazioni.

Infatti:

- USA, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, Belize e Giamaica hanno deciso di non partecipare all'aumento di capitale, accettando così una diluizione del loro potere di voto;
- Croazia e Regno Unito hanno richiesto di diventare membri della IIC, ma solo attraverso i trasferimenti di capitale da IDB a IIC senza sottoscrivere le nuove azioni. La Slovenia non diventerà membro della IIC;
- tra i paesi beneficiari, Cile, Peru e Panama, e tra i non beneficiari Cina, Corea, Spagna e Canada, hanno sottoscritto le azioni inoptate dai Paesi di cui sopra.

A seguito di ciò, alla fine dell'intero esercizio di capitalizzazione, con una quota del 4,5 per cento la Cina diventerà il sesto maggiore azionista e il primo non-regionale.

Gli obiettivi della nuova IIC sono allineati a quelli del Gruppo e consistono nel promuovere una crescita sostenibile, riducendo povertà, ineguaglianza e vulnerabilità. A tal fine la strategia si articola su tre pilastri: a) selettività negli interventi, scegliendo quelli che massimizzano l'impatto in termini di sviluppo; b) approccio sistemico, per assicurare che l'impatto complessivo degli interventi sia superiore alla somma di quello dei singoli progetti; c) *focus* sull'efficacia e la misurazione dei risultati.

Cinque le aree prioritarie di intervento: 1) finanziamento e assistenza tecnica alle micro, piccole e medie imprese; 2) infrastrutture per lo sviluppo; 3) promozione dell'innovazione e sviluppo tecnologico; 4) fornitura da parte del settore privato di beni e servizi di base; 5) *green economy*. A queste aree si aggiungono tre tematiche trasversali: *gender*, sostenibilità ambientale, *enabling environment*.

5.2.2 I nuovi strumenti di controllo dell'adeguatezza del capitale e le misure per preservare la stabilità finanziaria della IDB

Nel corso del 2015 sono state approvate le *Regulations* per realizzare il mandato della Politica di Adeguatezza di Capitale (CAP) deciso dai Governatori nel 2014, allineando la metodologia per quantificare i rischi di credito, di mercato e operativo della Banca con le *best practices*. Inoltre, è stata introdotta una nuova metrica per valutare se la IDB è sufficientemente capitalizzata per coprire i rischi e per salvaguardare il *rating* Tripla-A da parte di S&P, la *Capital Coverage Ratio* (CCR).

Le *Regulations* introducono delle zone di controllo del CCR e delle regole più o meno stringenti in materia di accumulazione di capitale a seconda del posizionamento del CRR. Per attuare il Mandato sono state riviste ed emendate nel 2015 le seguenti politiche: la struttura dei *Country Limits*, la *Liquidity Policy* e l'*Income Management Model*.

A ottobre 2015, alla luce delle ancora basse previsioni di crescita del PIL nei paesi della regione e del declassamento del Brasile, che influenzano le valutazioni delle agenzie di rating, sono state adottate misure correttive sostenute da tutti gli azionisti per rinforzare la posizione della Banca. In particolare: a) si sono aumentati i tassi di interesse sui prestiti, b) si sono ridotti i contributi a programmi speciali di 5 milioni di dollari e c) si sono ridotte le spese amministrative di 10 milioni di dollari.

Oltre alle suddette “misure organiche” per rafforzare il capitale della Banca, il CdA ha approvato l’Accordo Quadro per la firma degli *Exposure Exchange Agreements* (EEA) tra le BMS, che consentirà di ridurre il rischio di concentrazione del portafoglio.

Infine, il *Management* presenterà nel 2016 una proposta di consolidamento del Capitale Ordinario (OC) della Banca con il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO) - similmente a quanto fatto dalla Banca Asiatica di Sviluppo quest’anno, per aumentare la leva finanziaria sulle risorse del Fondo agevolato FSO e aumentare l’efficienza nell’uso delle risorse finanziarie del Gruppo.

5.2.3 Rielezione del Presidente della Banca, Luis Alberto Moreno

Il 14 settembre 2015, il Presidente Luis Alberto Moreno è stato rieletto Presidente del Gruppo IDB con il 96 per cento dei voti (il Venezuela non ha votato). Si tratta del suo terzo e ultimo mandato quinquennale. Poiché il nuovo Regolamento per l’elezione del Presidente prevede un limite di due termini consecutivi di 5 anni ciascuno, il Presidente Moreno sarà l’ultimo ad essere stato eletto per più di due mandati.

Durante la sua elezione, i Governatori della IDB hanno deciso di istituire un Comitato di Revisione del Salario del Presidente, con l’obiettivo di rimuovere il meccanismo automatico di indicizzazione. In linea con la posizione di rigore assunta in tutte le IFI in materia, l’aumento automatico del salario è stato contestato dall’Italia, con il supporto di Canada, Francia, Regno Unito, Portogallo, Belgio, tutti i Paesi Nordici e gli USA.

5.2.4 Argentina e Brasile

In seguito al deterioramento del *rating* argentino, la Banca ha deciso di mantenere anche per il 2015 un programma di prestiti con garanzia sovrana ridotto per il Paese (660 milioni di dollari).

In seguito al recente *downgrading* di diversi Paesi (in particolare il Brasile), due dei principali paesi beneficiari (Brasile e Messico) hanno volontariamente deciso di ridurre il loro programma di prestito 2015 di 1,2 miliardi di dollari in totale.

5.2.5 Il bilancio 2016

Spinti dagli aumenti dei tassi di interesse della Banca a seguito del deteriorarsi della sua posizione finanziaria, i paesi beneficiari hanno quest’anno sostenuto la tradizionale politica di rigore sul bilancio della maggioranza degli altri membri, adottando un “approccio di condivisione dell’onere” che impone risparmi all’amministrazione per migliorare la situazione finanziaria della Banca.

Questo si è tradotto nell’approvazione di un bilancio 2016 che comporta una riduzione nominale dell’1,9 per cento rispetto a quello approvato l’anno precedente.

Poiché il bilancio includeva ancora una volta un aumento dei salari per lo *staff* internazionale dell’1,7 per cento, non soggetto a voto separato, le due *constituency* europee si sono astenute.

5.3 CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il Gruppo IDB ha presentato il programma di lavoro sul cambiamento climatico e le prospettive per un maggiore impegno sul tema.